

tempo furono assai guastate; ed altrettanto disponevasi a fare in altro punto, allorchè Ismaele, vedendo imminente la perdita della città, trattò di resa, salva la libertà di lui e de' suoi. Accettata la condizione, il generale Mocenigo ricevette in consegna la città e tutti gli attrezzi e le munizioni da guerra, che vi si trovavano; la città fu quindi restituita in mano del capitano di Caramania.

Di qua l'armata veneziana proseguì il suo cammino verso a Seleucia. Questa pure si preparò ad assaltare, dopo di averne intimato la resa al capitano Hesbei, che la governava, e dopo averne avuto in risposta un arrogante rifiuto. Ma vedendo poscia l'imponente apparato dei veneziani e prevedendo di peggiorar la sua sorte, se avesse dovuto poi cedere per forza, deliberò di rendersi spontaneamente. La piazza fu accettata dal Mocenigo, e quindi consegnata al rappresentante del principe di Caramania. E con quest'ultima impresa ricuperò Cassambei tutto il suo territorio. Mandò quindi in dono al generale veneziano, in attestato di gratitudine e di rispetto, un bel cavallo guernito di sella e pendoni d'argento ed un pardo mansueto.

C A P O VI.

Imprese del re di Persia contro il sultano.

Ussum Cassàn, nel mentre che tali imprese operava in favore de' suoi alleati il comandante generale dei veneziani, forte dalle artiglierie, che poté subito fondere per l'assistenza mandatagli dalla repubblica, operò luminose imprese sopra l'armata del sultano. E primieramente invio un ambasciatore a fargliene la disfida presentandogli un sacco pieno di miglio e manifestandogli, che quand'anche avesse tanti soldati quanti erano i grani di miglio in quel sacco, non potrebbe resistere alla potenza del re di Persia. Il sultano Mahomet ordinò allora, che quel grano fosse sparso sul terreno e che si raccogliesse colà un grande numero di galline, le